

Cerved

**Le partecipate
dei comuni italiani**

:Giugno
:2014

Sintesi

Nonostante le norme tese a liquidare o cedere le partecipate comunali in perdita, i Comuni italiani dispongono ancora di un portafoglio di partecipazioni molto rilevante, con quote di controllo o di minoranza in società di ogni dimensione e attive nei settori più disparati dell'economia.

Secondo i dati elaborati nell'ambito di Cerved PA, il portale per e sulla Pubblica Amministrazione, il 97% dei Comuni italiani detiene quote del capitale sociale di una o più imprese: in totale si contano 118 mila partecipazioni dirette o indirette (fino al terzo livello) in 6.469 società, nell'ambito delle quali sono occupati 285 mila dipendenti.

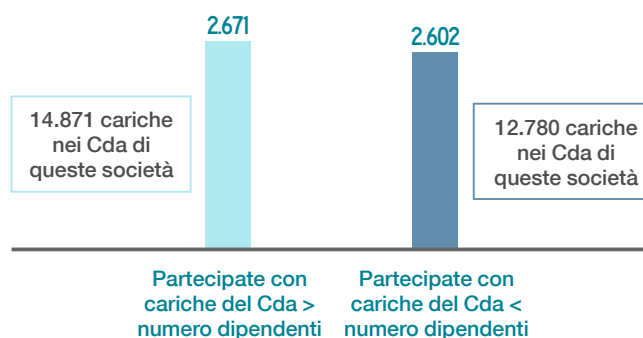
I Comuni italiani non si limitano a entrare nel capitale di società attive nella fornitura di tipici servizi pubblici locali, quali energia, acqua, smaltimento dei rifiuti, trasporto pubblico, istruzione e sanità: esiste infatti una presenza rilevante di partecipate attive nel campo della consulenza, della fornitura di servizi di altra natura (dal software, alla ricerca e sviluppo, ai servizi turistici), di attività diverse (dalla manifattura all'allevamento). La distribuzione delle partecipate comunali sulla Penisola, così come la specializzazione settoriale, è fortemente diversificata: in rapporto alla popolazione, è molto meno diffusa nel Mezzogiorno, area in cui è peraltro maggiore la presenza di partecipate in settori diversi da quelli tipici di fornitura di servizi locali.

I comuni italiani con partecipazioni in società iscritte al Registro delle Imprese



Fonte: Cerved, maggio 2014

Numero di membri del Cda rispetto ai dipendenti delle partecipate comunali



Fonte: Cerved, maggio 2014

I dati indicano anche che la legge 122/2010, che obbligava i Comuni con meno di 30 mila abitanti a liquidare o cedere entro Settembre 2013 le partecipazioni in società in perdita o che devono essere ricapitalizzate, ha prodotto scarsi risultati.

In base alle elaborazioni di Cerved PA, la norma avrebbe riguardato quasi la metà dei piccoli Comuni e 1.472 società, delle quali solo un quinto risulta oggi in liquidazione. Nelle partecipate ancora operative ma da cedere o da liquidare secondo la legge 122/2010 sono assegnate 5.559 cariche, più della metà di quelle dei Consigli d'Amministrazione delle partecipate dei Comuni con meno di 30 mila abitanti. In effetti, i dati sui board delle partecipate comunali suggeriscono ampi margini di risparmio: oltre la metà delle 5 mila società operative individuate nell'analisi ha infatti un numero di cariche dei Consigli d'Amministrazione che supera quello dei dipendenti e che si attesta a quasi 15 mila del totale delle 27 mila cariche dei board delle partecipate comunali.

¹ La Legge di Stabilità (L. 147/2013) ha abrogato le disposizioni che imponevano obblighi di cessione delle partecipate in relazione alle dimensioni dell'ente locale, introducendo obblighi di accantonamento nei bilanci degli enti partecipanti le società in perdita, a partire dal 2015.

Le partecipate dei comuni italiani

Nell'ambito di Cerved PA, il portale per e sulla Pubblica Amministrazione, grazie all'incrocio di vari archivi - tra cui l'universo delle imprese iscritte alle Camere di Commercio, quello relativo agli assetti proprietari di tutte le aziende italiane, la platea di enti che afferiscono alla Pubblica Amministrazione - Cerved ha censito oltre 14 mila società partecipate per via diretta o indiretta da enti pubblici, centrali o territoriali.

I dati elaborati indicano che tra gli enti pubblici i Comuni italiani giocano un ruolo rilevante nell'investimento nel capitale di società: se si considerano partecipazioni dirette e indirette fino al terzo livello, oltre il 97% degli 8.058 enti comunali ha infatti almeno una quota in una società iscritta al Registro delle Imprese. Complessivamente, si contano 118 mila partecipazioni dei Comuni in 6.469 società: di queste sono operative al momento dell'analisi 5.288 società (l'82%), che costituiscono l'oggetto di questo rapporto. Sono in via di dismissione (in liquidazione) 915 società, (il 14%), 242 in fallimento o in un'altra procedura concorsuale (4%) e 24 risultano cessate o sospese.

Non sempre i Comuni investono in società di cui esercitano il controllo: il 40% delle oltre 5 mila partecipate dai comuni ha infatti una quota di maggioranza detenuta da privati. Sono invece circa 3.100 le partecipate da almeno un comune in cui più

I comuni italiani con partecipazioni in società iscritte al Registro delle Imprese

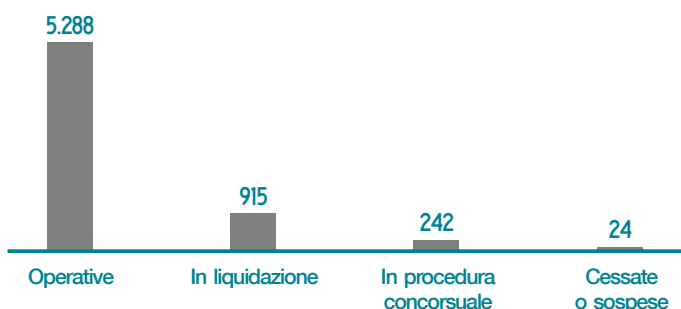


Fonte: Cerved, maggio 2014

della metà del capitale sociale fa capo a enti della PA: nel 58% dei casi il controllo è esercitato da un solo ente comunale, mentre nel restante 42% il controllo è esercitato da più soggetti pubblici.

Se si abbina a ognuna delle oltre 5 mila partecipate un Comune di riferimento (quello che ha la quota maggiore in caso in cui più enti siano nel capitale della partecipata) è possibile distinguere le società in base alla dimensione del Comune. I dati indicano che l'investimento in partecipate pubbliche è un fenomeno che riguarda sia i grandi che i piccoli centri: sono circa 2.300 le società partecipate da un comune di piccola dimensione (meno di 30 mila abitanti), 683 quelle partecipate da un comune di media dimensione (tra 30 e 50 mila) e circa 2.300 dai comuni più popolosi (oltre 50 mila abitanti).

Società partecipate dai Comuni italiani



Fonte: Cerved, maggio 2014

Le partecipate dei Comuni italiani per soggetto controllante



Fonte: Cerved, maggio 2014

Questi ultimi tendono a investire più frequentemente in partecipazioni di minoranza o comunque in società in cui gli enti pubblici hanno meno della metà del capitale sociale (nel 47% dei casi, contro il 32% dei comuni tra 30 e 50 mila abitanti e il 34% dei comuni più piccoli); viceversa i centri minori investono più frequentemente in partecipate in cui il controllo è pubblico.

I dati indicano che il ventaglio di investimenti dei Comuni comprende tutte le dimensioni di impresa: nel 36% dei casi (con un bilancio 2012 valido) si tratta di partecipate di dimensione microscopica (con attivo inferiore a 2 milioni di euro), nel 24% si tratta di piccole società (tra 2 e 10 milioni di euro), nel 18% di medie aziende (tra 10 e 50 milioni) e nel restante 10% di grandi società (oltre i 50 milioni di attivo). Tra le società maggiori, non manca un piccolo numero di casi, 15, in cui la partecipata comunale è quotata in Borsa.

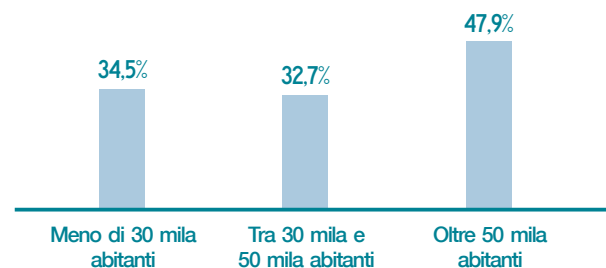
Un numero non trascurabile di società ancora operative, 656 (il 12%), non ha mai depositato il bilancio del 2012 (o riporta un attivo pari a zero). Il mancato deposito di bilancio spesso denota una situazione di difficoltà dell'azienda, che non riesce a chiudere i libri contabili. Nella maggior parte dei casi, il 72%, si tratta di società per cui il problema è ricorrente nel tempo (anche nel 2011 non è stato depositato

un bilancio). Non mancano però casi di partecipate di dimensioni medio-grandi che non hanno adempiuto all'obbligo di deposito del bilancio (25 con un totale dell'attivo compreso tra 10 e 50 milioni nel 2011 e 13 con un totale dell'attivo superiore a 50 milioni).

In base ai dati dei bilanci 2012, emerge che il complesso delle partecipate dai comuni italiani disponga di un attivo pari a circa 162 miliardi (35 milioni in media per ognuna di quelle con un bilancio valido depositato) e impieghi 285 mila dipendenti² (54 in media a partecipata). Se si restringe il campo di osservazione alle 3.100 società controllate dalla PA, il volume dell'attivo si attesta a 101 miliardi e il numero di dipendenti a circa 200 mila.

Investimenti in partecipazioni a controllo privato per dimensione del Comune di riferimento

% delle partecipate comunali in cui privati hanno la maggioranza del capitale sociale sul totale delle partecipate del Comune

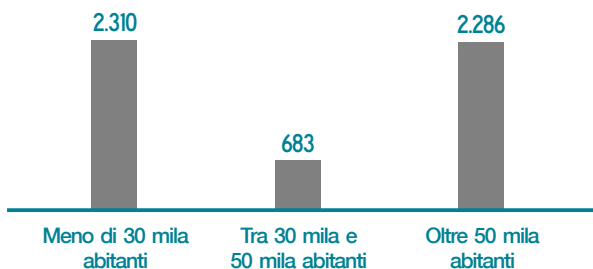


Fonte: Cerved, maggio 2014

Nota: in caso di più Comuni nel capitale della società, il Comune di riferimento è quello con la quota percentuale più alta o, a parità di quota, quello più popoloso

Società partecipate per dimensione del Comune di riferimento

Società operative

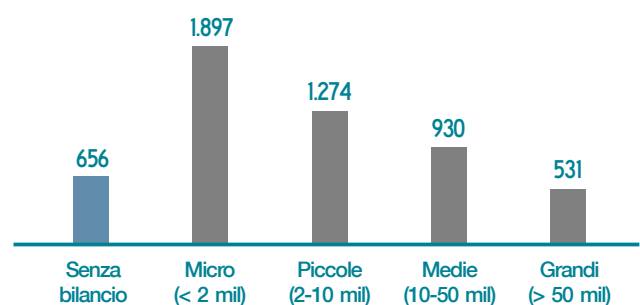


Fonte: Cerved, maggio 2014

Nota: in caso di più Comuni nel capitale della società, il Comune di riferimento è quello con la quota percentuale più alta o, a parità di quota, quello più popoloso

La dimensione delle partecipate comunali

Per valore dell'attivo, società operative



Fonte: Cerved, maggio 2014

² Il dato relativo al numero dei dipendenti non è sempre presente nei bilanci delle partecipate pubbliche. In questi casi il numero dei dipendenti è stato stimato in base ai costi del personale o, se la società non ha depositato il bilancio del 2012, è stato considerato il dato di bilancio 2011.

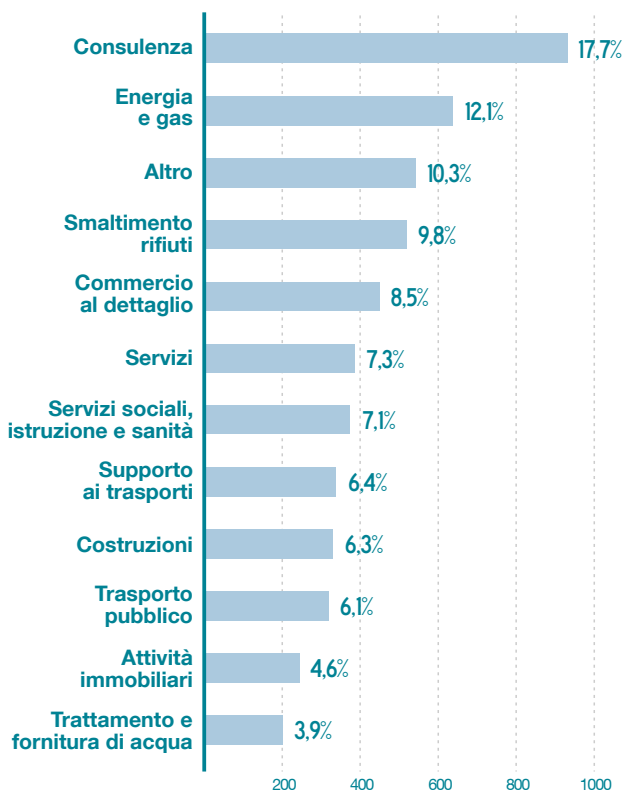
Cosa fanno le partecipate comunali

La gamma di attività svolte dalle partecipate dei Comuni italiani è molto differenziata e va ben al di là dei tipici servizi pubblici locali di fornitura di energia, di raccolta e fornitura di acqua, di smaltimento dei rifiuti, di trasporto pubblico, di servizi di istruzione e sanità (comprese le farmacie comunali). I dati indicano infatti che 931 società, il 17,7% delle partecipate dei Comuni operative e non quotate, forniscono servizi di consulenza: si tratta in primo luogo di società che operano nel campo della consulenza amministrativo-gestionale (circa 300 casi), ma anche di aziende che forniscono supporto nel settore della comunicazione, delle pubbliche relazioni, della realizzazione di eventi e fiere (250). Sono per lo più aziende di piccola dimensione, circa 12 dipendenti in media, tanto che il loro peso scende dal 17,7% al 10,5% se calcolato sull'attivo

complessivo e non sul numero delle imprese e solo al 2,7% se calcolato in base al numero di dipendenti. Sono 638 (il 12% del totale) le partecipate comunali che operano nel campo dell'energia elettrica e del gas. Si tratta di aziende con un rilevante peso economico (generano quasi un quarto dell'attivo complessivo, il 23,7%), in cui sono impiegati oltre 20 mila dipendenti, circa 32 in media per azienda. Le società attive nel campo dello smaltimento dei rifiuti sono 518 e dispongono di un attivo che nel 2012 si è attestato a 17 miliardi di euro (pari rispettivamente al 9,8% delle partecipate e al 10,5% del totale attivo). Si tratta di attività molto labour intensive: il settore impiega infatti quasi 53 mila dipendenti, il 19% del totale degli addetti delle partecipate dai comuni, con una media di 102 addetti per ognuna delle società censite.

Le partecipate comunali per settore di attività economica

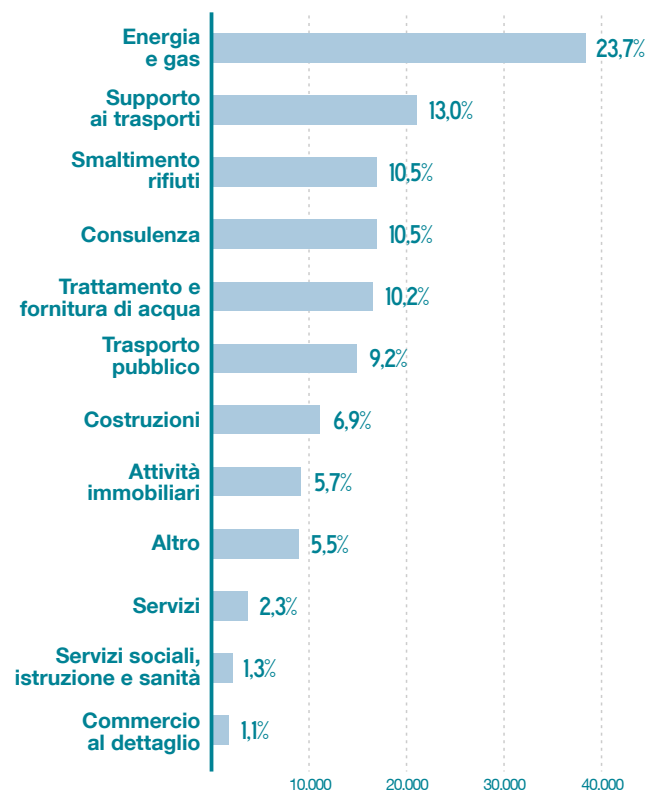
Numero e % sul totale, società operative non quotate



Fonte: Cerved, maggio 2014

Volume dell'attivo per settore di attività delle partecipate comunali

Totale attivo (€ milioni) e % sul totale, società operative non quotate



Fonte: Cerved, maggio 2014

Gli archivi indicano che i Comuni italiani abbiano partecipazioni in 449 esercizi di commercio al dettaglio (pari all'8,5% delle partecipate): si tratta per lo più di farmacie comunali (291 esercizi), anche se non è trascurabile la presenza di supermercati e ipermercati (136). I dati indicano che sono per lo più piccoli esercizi, che pesano sul totale per l'1,1% in termini di attivo e per il 3,7% in termini di numero di dipendenti (più di 10 mila).

Anche le 374 società che operano nel campo sociale, dell'istruzione e della sanità (il 7,1% del totale) sono di piccole dimensioni (circa 28 addetti in media) e il loro peso diminuisce notevolmente se calcolato in termini di attivo (1,3%) e di numero di dipendenti (oltre 10 mila, pari al 3,7% del totale).

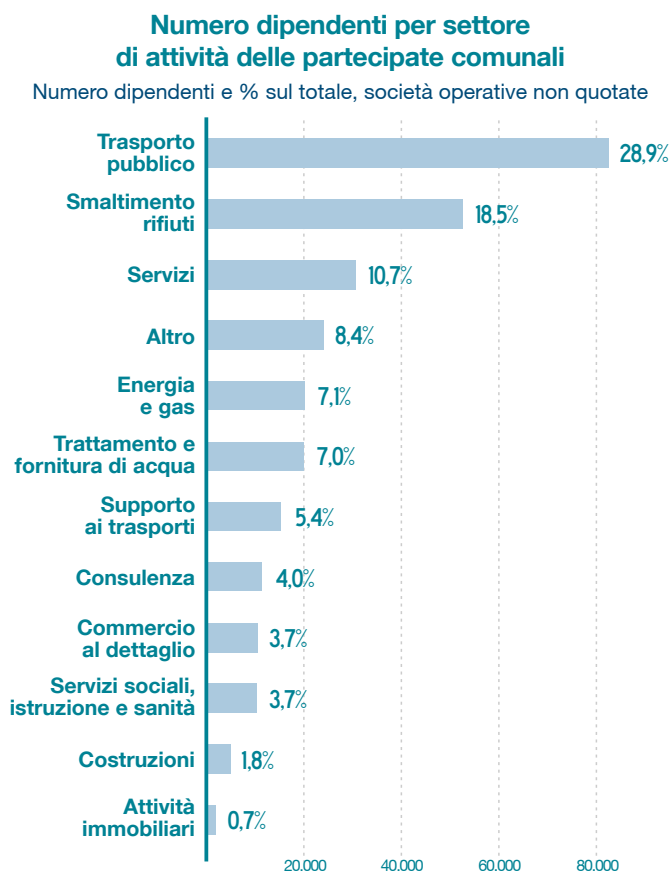
Nell'ambito dei servizi sono state individuate 386 aziende (il 7,3% del totale), che svolgono una gamma di attività molto differenziata, che comprende servizi di assistenza turistica, di software, attività di pulizia e disinfestazione, di ricerca e sviluppo e così via. Si

tratta di imprese con un basso volume di attivo (pesano il 2,3% sul totale), ma con un alto numero di addetti: in totale 30 mila (il 10,7%), cui corrisponde una media di 77 dipendenti per partecipata.

Un'ampia presenza di partecipate comunali si riscontra anche nel campo dei trasporti: si contano infatti 337 società di supporto ai trasporti (il 6,4% del totale) – aziende che gestiscono parcheggi e autorimesse, servizi portuali, attività connesse al trasporto aereo, di movimentazione merci – e 320 di trasporto pubblico (il 6,1%). Il primo gruppo (supporto ai trasporti) vanta un volume di attivo consistente (21 mila miliardi, pari al 13% del totale), con circa 46 addetti per partecipata. Il trasporto pubblico rappresenta di gran lunga il comparto in cui è impegnato il maggior numero di dipendenti e in cui la dimensione media delle aziende è maggiore: si contano infatti 82 mila addetti, il 29% del totale di quelli che lavorano nell'ambito delle partecipate comunali, con una media di 257 addetti per partecipata.

Le 330 società che operano nell'ambito delle costruzioni costituiscono il 6,3% del totale delle partecipate comunali, dispongono di un attivo che supera gli 11 miliardi (il 6,9% del totale) e impiegano poco più di 5 mila dipendenti (l'1,8%), circa 15 per azienda. Tra le partecipate comunali, si contano 244 società immobiliari (il 4,6% del totale): si tratta di aziende che sommano 9,2 miliardi di attivo (il 5,7%), ma che impiegano 'solo' 2 mila addetti (lo 0,7%).

Le società che si occupano di raccolta, trattamento e fornitura di acqua sono 204 (il 3,9% del totale), pesano per il 10,2% in termini di attivo di bilancio e occupano 20 mila dipendenti (il 6,9%), 98 per società. Completano il quadro 542 aziende attive in altri settori, che dispongono di circa 9 miliardi di attivo e nelle quali trovano lavoro 24 mila persone. Nell'ambito di questo gruppo, sono ricomprese società che operano nei settori più disparati – dall'allevamento, alle telecomunicazioni, al commercio all'ingrosso, alla manifattura, alle telecomunicazioni – a conferma dell'ampio ventaglio di attività in cui sono impegnate le partecipate dei Comuni italiani.



Fonte: Cerved, maggio 2014. Dato stimato per le imprese che non riportano il dato nel bilancio sulla base dei costi del personale

La distribuzione geografica

La presenza delle partecipate dei Comuni sul territorio italiano è molto diversificata, sia in termini di numero di società per abitante, sia in termini di specializzazione settoriale delle stesse partecipate. Il Nord Ovest è l'area in cui si concentra il maggior numero di società partecipate dai comuni: si contano 1.542 società con sede in questa area³, nell'ambito delle quali sono impiegati più di 87 mila dipendenti, 5,5 ogni 1000 residenti nell'area. Oltre la metà di queste società ha sede in Lombardia (845 partecipate), in cui sono impiegati più di 48 mila dipendenti: si tratta comunque di 4,9 addetti ogni 1.000 abitanti, una media solo leggermente superiore a quella nazionale (4,8). Segue il Piemonte, con 460 partecipate e 25 mila addetti (5,8 per 1.000 abitanti), la Liguria con 200 partecipate e 12 mila addetti (7,7 per 1.000 abitanti) e la Valle d'Aosta con 37 partecipate e 1.400 dipendenti, la regione in cui il 'peso' dei dipendenti rispetto alla popolazione risulta maggiore (11 per 1.000 abitanti). Mentre la specializzazione settoriale di Lombardia e Piemonte risulta piuttosto in linea con quella nazionale, la presenza delle partecipate di Liguria e Valle d'Aosta riflette le caratteristiche delle economie di queste ultime due regioni, con un peso più rilevante di società che operano nel campo delle infrastrutture e di supporto ai trasporti nel caso della Liguria – legato all'importanza dei trasporti marittimi – e di partecipate che operano nel campo della produzione di energia e che gestiscono servizi di trasporto (prevalentemente impianti sciistici) in Valle d'Aosta.

Nel Nord Est si contano 1.379 partecipate comunali non quotate, che occupano nel complesso 68 mila addetti, 5,9 ogni 1.000 abitanti. Il Veneto è la regione dell'area con il numero maggiore di queste società, 472, ma il numero di addetti (24 mila, 5 per 1.000 abitanti) è inferiore a quello che si osserva in Emilia Romagna (28 mila, 6,5 per abitante), dove pure ha

sede un numero inferiore di società (435). In Trentino Alto Adige, le partecipate comunali giocano un ruolo rilevante, con una forte presenza di società nel campo della produzione di energia elettrica e nel trasporto pubblico, anche in questo caso legata agli impianti di risalita: complessivamente, se ne contano 354 (il numero maggiore in rapporto alla popolazione tra tutte le regioni italiane) e occupano più di 9 mila addetti, 8,9 ogni 1.000 residenti nella regione. Viceversa, in Friuli Venezia Giulia il numero di partecipate è più basso, 118, così come il numero di addetti (5,8 mila), che hanno un peso sulla popolazione inferiore rispetto alla media nazionale (4,7).

Regione	Numero società	Dipendenti	Dipendenti per 1.000 abitanti
NORD OVEST	1.542	87.303	5,5
Liguria	200	11.983	7,7
Lombardia	845	48.323	4,9
Piemonte	460	25.592	5,9
Valle d'aosta	37	1.405	11,0
NORD EST	1.379	67.664	5,9
Emilia romagna	435	28.242	6,5
Friuli venezia giulia	118	5.781	4,7
Trentino alto adige	354	9.227	8,9
Veneto	472	24.415	5,0
CENTRO	1.248	90.661	7,8
Lazio	283	54.675	9,8
Marche	221	5.482	3,5
Toscana	619	24.679	6,7
Umbria	125	5.826	6,6
SUD E ISOLE	1.104	39.040	1,9
Abruzzo	149	3.761	2,9
Basilicata	39	564	1,0
Calabria	119	2.530	1,3
Campania	264	13.397	2,3
Molise	21	107	0,3
Puglia	194	7.008	1,7
Sardegna	135	4.732	2,9
Sicilia	183	6.940	1,4
TOTALE COMPLESSIVO	5.273	284.667	4,8

³ L'analisi è fatta in base alla sede legale della società e non all'area geografica del comune di riferimento (esistono molti casi di partecipazioni dirette e soprattutto indirette di Comuni in partecipate con sede in altre regioni).

Nelle regioni del Centro Italia hanno sede 1.248 partecipate comunali non quotate. L'area è quella in cui è impiegato il maggior numero di addetti, quasi 91 mila, e in cui è maggiore il peso di questi addetti sulla popolazione residente (7,8 addetti ogni 1.000 abitanti). In Toscana operano quasi la metà di queste società (619), ma meno di un terzo degli addetti (25 mila), 6,7 in rapporto a mille abitanti. L'elevato rapporto dei dipendenti sulla popolazione dell'area dipende dall'alto numero di addetti nelle partecipate con sede nel Lazio, in cui si contano ben 55 mila dipendenti⁴, occupati in 283 partecipate, 9,8 per partecipata. Nelle Marche opera un numero leggermente inferiore di partecipate comunali rispetto a quelle osservate nel Lazio, nel quale sono impegnati un decimo dei dipendenti (5,4 mila), circa 3,6 in rapporto a mille abitanti. In Umbria si contano 221 partecipate comunali in cui sono occupati 5,8 mila addetti (6,6 su 1.000 abitanti). La specializzazione settoriale delle partecipate differisce significativamente tra le varie regioni del Centro Italia: si osserva una forte presenza di esercizi commerciali (soprattutto farmacie) in Toscana e nel Lazio, regione

in cui è elevata anche la quota di società che operano nei servizi; in Umbria c'è invece una forte presenza di società che operano in 'altri settori', attività non tipiche dei servizi che offrono le municipalizzate. Nelle regioni del Sud e delle Isole la presenza di partecipate comunali è significativamente minore rispetto al resto della Penisola: si contano 1.104 società con 39 mila dipendenti, pari a 1,9 ogni mille abitanti, contro una media nazionale del 4,8. I dati indicano che il basso peso dei dipendenti delle partecipate sulla popolazione locale è un fenomeno che riguarda tutta l'area: il rapporto è superiore a 2 per mille abitanti in Sardegna (2,9), Abruzzo (2,9) e Campania (2,3), compreso tra 1 e 2 in Puglia (1,7), Sicilia (1,4) e Calabria (1,3) e inferiore a 1 in Basilicata (0,98) e Molise (0,3). La bassa presenza di partecipate dei comuni nel Mezzogiorno è accompagnato da una maggiore presenza relativa delle partecipate in settori diversi da quelli tipici di fornitura di servizi locali: più di un quarto delle partecipate con sede nel Mezzogiorno opera infatti nella consulenza (il 26%, contro il 17,7% in Italia) e il 10,1% nei servizi (7,3% in Italia).

⁴ L'elevato numero di dipendenti della regione dipende dalla presenza nel Lazio di Alitalia (circa 13 mila addetti), società in cui ha una partecipazione di terzo livello il Comune di La Spezia.

Le partecipate da cedere e i Consigli d'Amministrazione delle partecipate

Secondo la legge 122/2010, poi superata dalla Legge di Stabilità (L. 147/2013), i Comuni con una popolazione inferiore a 30 mila abitanti non possono costituire nuove società e devono mettere in liquidazione o cedere le partecipazioni nelle società già costituite in perdita (che non hanno prodotto utili in ognuno degli ultimi tre esercizi), con riduzione di capitale sociale o in cui gli stessi Comuni siano stati gravati dall'obbligo di ripianare le perdite. I comuni con popolazione tra 30 e 50 mila abitanti possono invece detenere una sola partecipazione societaria.

Le disposizioni avevano anche definito un termine, il 30 Settembre 2013, entro il quale i Comuni minori avrebbero dovuto rispettare l'obbligo di cessione o di liquidazione delle proprie partecipate. Per il rispetto dell'obbligo era però sufficiente la deliberazione del consiglio comunale di avvio della procedura di liquidazione o di cessione delle quote o delle azioni, e non l'effettiva dismissione della partecipazione. Di fatto, secondo i dati elaborati nell'ambito di Cerved PA, esiste un'ampia presenza di Comuni che non hanno liquidato o ceduto le proprie quote in società in perdita e si contano più di mille partecipate che potrebbero rientrare nella platea di quelle da liquidare o da cedere. La Legge di Stabilità (L. 147/2013) ha abrogato queste disposizioni, introducendo, a par-

Partecipate comunali oggetto dell'obbligo di cessione per stato di attività



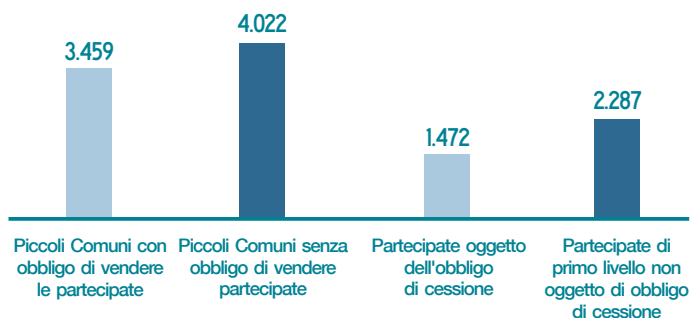
Fonte: Cerved, maggio 2014

tire dal 2015, obblighi di accantonamento nei bilanci degli enti partecipanti le società in perdita.

L'obbligo di cessione avrebbe riguardato un numero molto rilevante di Comuni italiani: il 46% dei 7.481 piccoli centri, con una popolazione inferiore a 30 mila abitanti e con partecipate nel proprio portafoglio, avrebbero infatti dovuto cedere o liquidare almeno una società con quote del capitale sociale. Le percentuali risultano particolarmente alte in Toscana (regione in cui il 77% dei piccoli Comuni è soggetta a questo obbligo), nelle Marche (il 72%), in Umbria (il 67%).

Gli archivi di Cerved consentono anche di individuare le aziende oggetto di questo obbligo. In base alle elaborazioni⁴ relative alle partecipate non quotate di primo livello (quelle a cui si riferisce la norma), avrebbero dovuto essere cedute entro la fine dello scorso Settembre 1.472 delle 3.759 partecipate (operative e non operative) in cui i Comuni hanno una partecipazione diretta. Di queste 1.472 società, risultano in liquidazione solo 316 partecipate, pari al 21,5% del totale, mentre 64 società sono in procedura concorsuale (4%). Tre quarti di questo insieme, 1.092 società, risultano quindi ancora operative: si tratta prevalentemente di partecipate che operano nel campo della consulenza (19,3% del totale di quelle da cedere), dei servizi sociali, dell'istruzione e della sanità (10,8%) e dello smaltimento rifiuti (10,3%). Dal punto di vista geografico, le partecipate comunali con obbligo di cessione si concentrano soprattutto in Lombardia (il 14,8% del totale), in Trentino Alto Adige (il 9%) e in Toscana (8,9%).

Comuni con obbligo di cessione e partecipate oggetto dell'obbligo

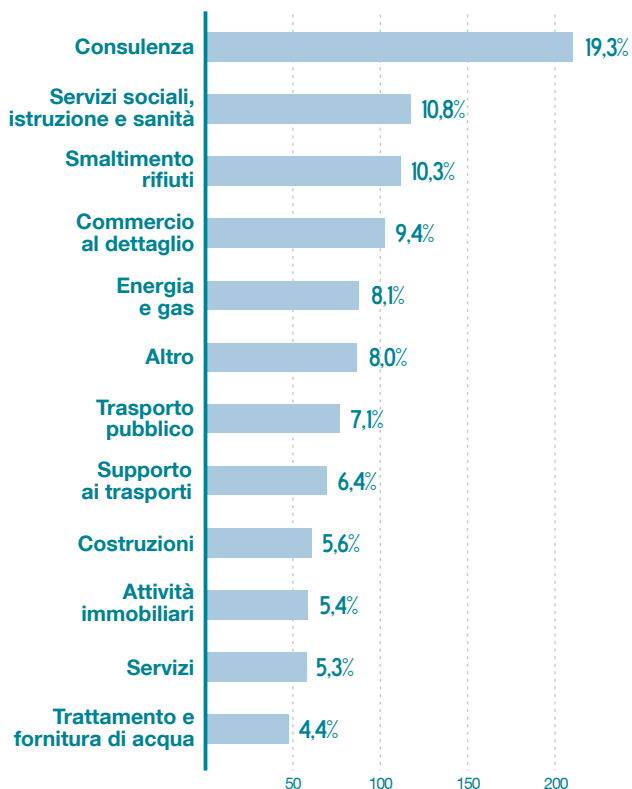


Fonte: Cerved, maggio 2014

⁴ Sono state considerate le società che non hanno utile d'esercizio nelle annualità 2009, 2010 e 2011 e/o che hanno subito una riduzione di capitale sociale tra 2007 e 2011.

Partecipate oggetto di obbligo di cessione per settore di attività

Numero e % sul totale, società operative



Fonte: Cerved, maggio 2014

Uno dei temi dibattuti in ambito di spending review riguarda i costi connessi ai compensi degli amministratori delle partecipate pubbliche. Nell'ambito di Cerved PA è possibile individuare il numero di cariche e di persone che siedono nei board di queste società. In base ai dati, poco più di un quinto delle partecipate dai Comuni operative e non quotate – il 23% (1.198 imprese) – sono società con un unico amministratore al vertice. Nelle restanti 4 mila partecipate si contano invece 26.363 cariche, occupate da 19.497 persone: esistono quindi circa 7 mila amministratori che hanno cariche multiple all'interno di più società partecipate dai Comuni italiani.

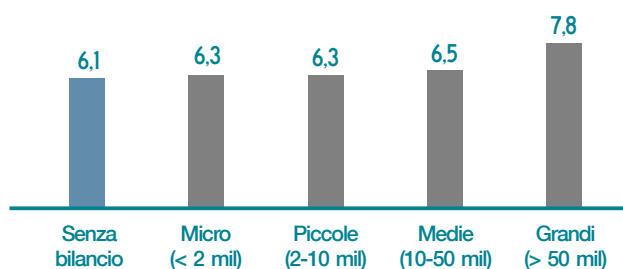
In media ad ogni partecipata corrispondono 6,5 cariche nel Consiglio d'Amministrazione, con una certa variabilità nel numero di componenti dell'organo di comando: i dati indicano infatti che 381 società (il 7,2% di quelle con organo collegiale) hanno un board con più di 10 cariche. Viceversa, dal punto di vista

territoriale, la dimensione dei Consigli d'Amministrazione evidenzia una limitata variabilità, con una punta di 7,4 cariche nelle società del Trentino Alto Adige e un minimo di 5,6 in Campania.

I Cda sono un costo fisso che dipende dal numero di partecipate e non dal loro peso economico: il numero di cariche aumenta infatti solo leggermente al crescere della dimensione aziendale (6,3 cariche nelle microimprese con organo collegiale e un attivo compreso tra 0 e 2 milioni di euro e 7,8 nelle partecipate maggiori, con un attivo superiore a 50 milioni). In particolare, in più della metà delle oltre 5 mila partecipate dai comuni, le persone che siedono nel Consiglio d'Amministrazione sono più degli addetti, soprattutto a causa dell'elevato numero di società che non hanno dipendenti (2.123). Da questo deriva che più della metà delle 27 mila cariche è assegnato proprio in società in cui la dimensione dell'organo di amministrazione supera il numero dei dipendenti.

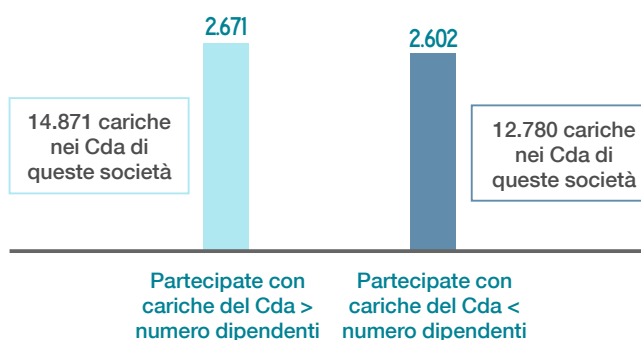
I Consigli d'Amministrazione delle partecipate comunali per dimensione della società

Numero medio di cariche



Fonte: Cerved, maggio 2014

Numero di membri del Cda rispetto ai dipendenti delle partecipate comunali

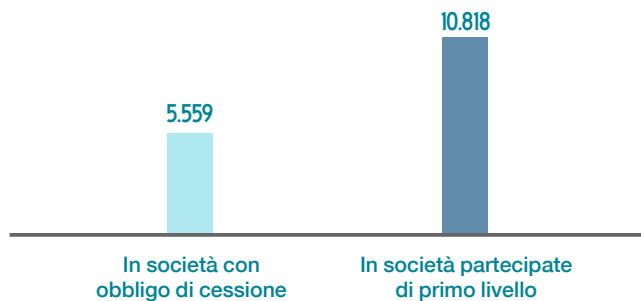


Fonte: Cerved, maggio 2014

Se le 1.092 partecipate ancora operative per le quali sussisteva l'obbligo di cessione fossero state liquidate (o cedute), si sarebbero eliminate 5.559 cariche, pari a oltre la metà di quelle dei Consigli d'Amministrazione delle partecipate che hanno come Comune di riferimento un centro con meno di 30 mila abitanti.

In queste aziende lavorano circa 32 mila addetti.

Cariche nei Consigli d'Amministrazione delle società partecipate da piccoli Comuni



Fonte: Cerved, maggio 2014